

Renzi promette di non chiedere più sacrifici, avanti su privatizzazioni e spending review

# Def, né tasse né tagli alle tasse

## Alla Diaz ci fu tortura, Strasburgo condanna l'Italia

DI FRANCO ADRIANO  
E ALESSANDRA RICCIARDI

**D**al presidente del consiglio **Matteo Renzi**, in conferenza stampa per l'approdo in Consiglio dei ministri del Def (l'approvazione è prevista per venerdì), si è compresa la sincera intenzione di non chiedere più sacrifici alla gente comune, ma piuttosto di procedere con le privatizzazioni (che varranno in quattro anni 1,7-1,8 punti di Pil) e la con la spending review che i sindaci non devono neanche provare a far ricadere sui servizi pubblici. paghi la politica, si tagliano le società e i consigli di amministrazione inutili. Tuttavia, concessa la buona fede, la sintesi giornalistica offerta dallo stesso premier per descrivere le scelte del governo, appare insufficiente: «Nel Def né tagli né nuove tasse». Anzi «Ventuno miliardi in meno di imposte nel 2015». Già nel più meditato comunicato stampa ufficiale si scopre, infatti, che per il 2016 il governo «si impegna a cancellare l'aumento delle tasse contemplato dalle clausole di salvaguardia, per un valore corrispondente a un punto di Pil» grazie «ai risparmi della revisione della spesa e al beneficio che si registra grazie alla crescita maggiore e alla spesa per interessi sul debito inferiore rispetto alle previsioni precedenti». In soldoni: non ci saranno nuove tasse, ma nemmeno i tagli alle tasse. Mentre i tagli alla spesa ci saranno, eccome: al mondo politico come auspica Renzi o ai servizi pubblici essenziali come minacciano i sindaci? Tutto dipenderà da chi vincerà il duro braccio di ferro in corso.

**Fassino: non sono stravagante**

«Nell'incontro con Renzi dei prossimi giorni «chiederemo di conoscere le linee Def, e contemporaneamente un decreto Enti locali che dia soluzione a problemi tuttora aperti che incidono sulla formazione dei bilanci del 2015». Il presidente dell'Anci, **Piero Fassino** evita ogni polemica circa le «affermazioni stravaganti» di cui Renzi ha accusato alcuni amministratori: «Non credo di aver fatto dichiarazioni stravaganti, ma come presidente dell'Anci ho il dovere di dare voce alle frustrazioni di tanti sindaci».

**Un dibattito da 21 mld**

Anche per quanto riguarda il dato di 21 miliardi per il 2015 il dibattito resta aperto. Renzi sostiene che i tagli alle tasse fatti quest'anno ammontano a 18 miliardi (dieci dagli 80 euro e otto dal Jobs act), cui andrebbero aggiunti anche i tagli sulle tasse che non ci sono ancora, ma ci sarebbero state, ossia i 3 miliardi di clausole di salvaguardia che non scatteranno. Gli 80 euro sono meno tasse o più spesa? Renzi non ha dubbi, ma l'interpretazione non è univoca e forse trattandosi di una maggiore spesa per tagliare le tasse è senza soluzione, almeno nei termini posti in premessa.

**Padoan spera di raccogliere più del previsto**

Tornando alle nuove stime di crescita e di finanza pubblica, il Pil quest'anno è previsto in aumento rispetto alle vecchie previsioni, attestandosi allo 0,7% rispetto allo 0,6% stimato a ottobre. In crescita l'economia italiana anche nel triennio successivo: nel 2016 il Pil aumenterà dell'1,4% (era stimato all'1%), nel 2017 dell'1,5% (dall'1,3%) e ancora dell'1,4% nel 2018. «Se come noi pensiamo si consolida la fiducia dei cittadini e delle imprese, dopo che si è consolidata la fiducia nei mercati e nelle istituzioni, allora le aspettative che abbiamo adesso potrebbero essere sbagliate per difet-

to e potremmo avere numeri più positivi», ha pronosticato il ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**, attribuendo i meriti non solo all'azione europea ma anche alla politica del governo. Quanto al deficit nominale, invece, quest'anno sarà confermato al 2,6%, per poi scendere all'1,8% nel 2016, allo 0,8% nel 2017, e azzerarsi nel 2018. Il pareggio di bilancio strutturale, invece, resta confermato al 2017 anche se il governo precisa che il quadro tendenziale aggiornato consentirebbe di raggiungere il pareggio strutturale già nel 2016, ma che tuttavia si è ritenuto «opportuno confermare al 2017 il conseguimento di tale obiettivo così da conferire una natura espansiva alla programmazione per il 2016». Nell'ottica della natura espansiva, guardando al tendenziale emerge che il disavanzo netto quest'anno è indicato al 2,5% rispetto al 2,6% programmato, consentendo un margine di 0,1 punti, pari a circa 1,6 miliardi, da destinare a misure di sostegno all'economia.

**Italicum, 70 parlamentari Pd chiedono modifiche**

Il Pd va alla conta sulla legge elettorale. Le minoranze del Pd sono decise a dare battaglia in prima commissione alla camera dove oggi si avvia il dibattito sull'Italicum. Una battaglia che servirà a pesare innanzitutto le stesse minoranze, visto che la maggioranza non vuole sentir parlare di nuove modifiche all'Italicum e del resto dall'altra parte ognuno parla in modo autonomo. Dall'Area riformista ieri si è alzato l'appello perché Renzi non chiuda alle richieste di modifiche, soprattutto dell'articolo sui capilista bloccati, ed eviti così la spaccatura del partito. Il documento di Area riformista, ancora aperto alle sottoscrizioni, è stato sottoscritto da una settantina di deputati del Pd, tra cui **Nico Stumpo**, **Alfredo D'Attorre** e **Cesare Damiano**, e prende spunto dall'intervento del capogruppo del Pd alla Came-

ra **Roberto Speranza** (che invece non è tra i firmatari) all'ultima Direzione del Pd in cui si sottolineava la necessità di trovare un accordo con il governo e con Matteo Renzi per «evitare rotture» e non «spaccare il Pd». «Il dato di fatto politico», spiega **Damiano**, presidente della commissione lavoro della camera, «è che con i capilista bloccati, il 60% del prossimo parlamento sarà di nominati, solo il partito che avrà il premio di maggioranza avrà anche parlamentari eletti con le preferenze». Il documento è la risposta a **Luca Zaia**, presidente della commissione e faremo al nostra battaglia, così come abbiamo fatto in passato, ottenendo l'abbassamento al 3% della soglia di sbarramento, l'innalzamento al 40% per il premio di maggioranza e la parità di genere», spiega **Damiano**. Su quali possano essere però le estreme conseguenze della battaglia nulla è ancora detto.

**Ai G8 di Genova ci fu tortura**

La Corte europea per i diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia per «torture» in relazione all'irruzione della polizia nella scuola Diaz di Genova durante il vertice del G8 del luglio 2001. Nella sentenza pubblicata dal tribunale di Strasburgo, si condanna l'Italia per i maltrattamenti subiti dal ricorrente, il manifestante veneto **Arnaldo Cestarò** all'epoca 61enne, a cui è già stato assegnato un indennizzo da 45mila euro. L'Italia è stata anche condannata per non essersi dotata di una legislazione adeguata per punire il reato di tortura. «Erano belve, mi hanno massacrato», ha dichiarato Cestarò. Ora l'Italia deve introdurre

il reato di tortura. Sì, perché il comportamento delle forze dell'ordine italiane in occasione dell'irruzione nella scuola Diaz nei giorni del G8 di Genova, nel luglio 2001, va qualificato proprio come «tortura». In una pronuncia all'unanimità, il collegio presieduto da **Paivi Hirvela** ha stabilito che il nostro Stato ha violato l'articolo 3 della Convenzione sui diritti dell'uomo, che recita «Nessuno può essere sottoposto a tortura

né a pene o trattamenti inumani o degradanti». La sentenza crea un precedente per altri ricorsi pendenti sempre a Strasburgo in relazione ai pestaggi della polizia alla Diaz e nella caserma di Bolzaneto. Mentre il vuoto del nostro ordinamento potrebbe essere colmato a breve: è stata la presidente della Camera, **Laura Boldrini**, a ricordare che il ddl che introduce un reato ad hoc sarà già domani in Aula a

Montecitorio: «La nuova legge non potrà certo cancellare quella pagina buia della nostra storia recente» ma «servirà ad allineare l'Italia all'Europa dei diritti umani, non meno rilevante di quella dei parametri economici». Per il M5S, «È una vergogna che ad oggi non ci sia un reato di tortura, ma sarebbe ancora più vergognoso concludere una legge inefficace come quella formulata con l'attuale testo che presto verrà votato

alla Camera». **Gianfranco Fini**, ai tempi del G8 vicepremier ha osservato che eccessi e violenze ai danni dei manifestanti sono stati accertati anche dalla magistratura di casa nostra e «quindi è giusto che i colpevoli vadano puniti». Anzi, «se è vero che chi è colpevole deve scontare una pena, queste persone non solo devono pagare ma essere messe in condizione di non ripetere più questi atti».

—© Riproduzione riservata—

